

I socialisti francesi: l'Italia esagera «Moscovici non è un falco del rigore»

Berès, capo delegazione a Strasburgo: basta con lo scaricabarile

Emanuele Bonini
BRUXELLES

PIERRE Moscovici, il commissario europeo per gli Affari economici, agisce «coerentemente» al suo curriculum di socialista francese. Non fa il gioco dei nordici e «si batte» per garantire quella flessibilità che è oggi al centro del dibattito politico in Europa. Pervenche Berès (nella foto piccola) è la capo delegazione dei socialisti francesi al Parlamento europeo. Riconosce che il presidente del Consiglio Matteo Renzi solleva problematiche esistenti, ma avverte: è giusto discutere, ma entrambe le parti devono farlo in maniera costruttiva, perché «se cominciamo il gioco del 'è colpa tua, no è colpa sua' non si va da nessuna parte».

La delegazione italiana del gruppo dei Socialisti e democratici sostiene che senza flessibilità il patto col Ppe è a rischio. I socialisti francesi condividono?

«Sono d'accordo con la delegazione italiana, ma spero che si renda conto che non deve esserci negligenza nel gestire questa relazione».

A sentire la Commissione sembra che il problema non sia la flessibilità in sé, ma l'eccesso di richiesta. È così secondo lei?

«La questione mi sembra sia l'interpretazione della flessibilità. La comunicazione della Commissione è stata utile, e credo che se guardiamo alla situazione economica

attuale ne abbiamo bisogno, soprattutto se pensiamo ai rifugiati».

Come giudica il ruolo del commissario Moscovici? Non è visto come un socialista vero...

«Nel senso che non sta facendo gli interessi dell'Italia?».

Nel senso che è percepito come più vicino a una sinistra più moderata di quella francese.

«Pierre Moscovici è un socialista francese. Non è sulla linea di Tsipras, ma non è neppure un clone di Jeroen Dijsselbloem (presidente dell'Eurogruppo, ndr). Penso si comporti in modo coerente alla sua tradizione di socialista francese. Credo si batta per la flessibilità, di cui l'Italia beneficia più di tutti, credo che si batterà sulla legge di Stabilità portoghese per evitare che venga bocciata».

È l'Alto rappresentante è un problema? In Italia c'è chi pensa di sì.

«L'Alto rappresentante non è lì per difendere solo gli interessi dell'Italia. Certamente ha ragione a dire che non può dimenticare da dove proviene, ma Mogherini rappresenta l'Europa e ritengo sia un buon Alto rappresentante».

Renzi critica l'eccesso di potere della Germania, misure di austerità ancora troppo presenti, e i problemi sui migranti. Sono i problemi dell'Europa?

«Credo che la risposta sia più complicata. C'è una questione tedesca, ma bisogna capire la situazione della Germania. Berlino ha posto il quesito 'chi siamo noi se non siamo in grado di accogliere i rifugia-

ti?', e oggi si trova a dover fare i conti con tutto questo. Oggi l'urgenza per l'Europa è verificare se è in grado di rispondere alla sfida dei rifugiati. Ci accorgiamo che non c'è un meccanismo di solidarietà, proprio come mancava un meccanismo di solidarietà per far fronte alla crisi del debito. Ora, che si tratti di Italia, di Francia o di Germania, nessun Paese può risolvere i problemi al di fuori di una logica europea».

La Commissione europea sostiene che c'è un problema di fiducia reciproca.

«È vero. C'è diffidenza tra gli Stati membri».

Come si supera? Come si rilancia l'Europa?

«C'è bisogno di un nuovo compromesso storico che tenga conto delle sfide attuali e stabilisca l'obbligo dell'accoglienza dei rifugiati, le condizioni per una crescita duratura e sostenibile, e che rilanci gli investimenti».

Il piano Juncker per gli investimenti serve a risolvere la situazione?

«Non basta solo quello. La crisi è troppo forte perché si possa superare solo con il piano Juncker. Nel lungo termine occorrerà modificare la governance economica».

È una delle cose chieste dall'Italia. Il Ppe sostiene che Renzi si comporti in modo inappropriato. Lei che ne pensa?

«Il mio ruolo è guardare i problemi, e penso che non dobbiamo iniziare a darci la colpa a vicenda, né giocare a fare lo scaricabarile. Italia, Francia, Germania hanno tutti una responsabilità storica».

Il Cdm sulle banche slitta ancora Misure rinviate a mercoledì

Slitta ancora il pacchetto del governo con le misure sulle banche. Il Cdm si terrà la prossima settimana. Il nodo da sciogliere restano le nuove norme sulle procedure fallimentari per il recupero crediti

Spagna, trattativa Psoc- Podemos Sanchez: nessun dialogo esclusivo

Il socialista Pedro Sanchez ha avviato ieri le trattative con Podemos per il nuovo governo spagnolo. Ma Sanchez rifiuta l'esclusiva chiesta da Iglesias: «Dialogherò anche col centrodestra»

**Il ruolo di Lady Pesc**

Federica Mogherini non è lì per difendere solo gli interessi di Roma Rappresenta tutta l'Ue

**Azioni insufficienti**

La crisi è troppo forte perché si possa superare solo con il piano Juncker Tutti si diano da fare

**La partita dei conti**

Renzi chiede all'Ue maggiore flessibilità Per la Commissione l'Italia ne ha già tanta

**LA VETERANA DEL PARLAMENTO UE**

Pervenche Berès (vero cognome Berestov: il padre Pierre, nato in Svezia, fu un celebre editore e libraio), 58 anni, è la capo delegazione dei deputati socialisti francesi al Parlamento europeo. Siede a Strasburgo ininterrottamente dal 1994

PERVENCHE BERÈS (Ps)



TENSIONE Il commissario Ue Moscovici e il ministro Padoan (Ansa)

